

La storia del Seminario di Benevento

Il Seminario Arcivescovile di Benevento fu fondato subito dopo il Concilio di Trento: la data della sua erezione va tra l'11 e il 25 aprile del 1567. Tale data è attestata dai documenti del concilio provinciale tenuto dal cardinale Giacomo Savelli, allora Arcivescovo di Benevento, e dallo stemma dello stesso Cardinale posto nel cortile del Seminario. Il Savelli localizzò il Seminario nell'antico Monastero di S. Andrea "De Platea" dei Canonici Regolari di S. Agostino, già eretto dal cardinale Alberto Morra, poi Papa Gregorio VIII (1187). Questo a sua volta sorgeva lungo il decumano dell'antica città romana e presso una zona adibita a necropoli: ciò è confermato dal ritrovamento in loco di numerose stele e bassorilievi.

Se il Savelli fu il fondatore del Seminario, un suo nipote, l'Arcivescovo Massimiliano Palombara (1574-1607), diede all'Istituto le basi giuridiche ed economiche ristrutturando i locali, ottenendo la conferma da Roma sui benefici già in possesso e acquistando nuovi patrimoni per assicurare agli alunni un decoroso stato di vita e un serio itinerario di formazione e di studio. Ulteriori interventi all'Istituto furono apportati dall'Arcivescovo Card. G. B. Foppa (1643-1673). Il primo estensore delle regole del Seminario fu lo stesso Savelli. Del suo testo però abbiamo soltanto un frammento, ma esse dovevano essere sicuramente ispirate alle "Institutiones" di S. Carlo Borromeo, di cui il Savelli fu collega ed amico.

Altre regole furono stampate nel 1703 dall'Arcivescovo Card. Vincenzo Maria Orsini (poi Benedetto XIII); esse furono modellate su quelle del Beato Gregorio Barbarigo prescritte, a loro volta, per i Chierici del Seminario di Padova. Ristampate nel 1782 per decisione del Card. Francesco Maria Banditi esse restarono in vigore fino al 1892, quando furono redatte le nuove "Regole del S. Seminario Arcivescovile di Benevento" per volere del Card. Camillo Siciliano di Rende. Successivamente – nel 1942- venne stampato un testo unico per tutti i Seminari della Regione Ecclesiastica Beneventana.

I terremoti del 1688 e del 1702 provocarono gravissimi danni al Seminario. La generosità del Card. Orsini riportò l'Istituto alle sue antiche strutture. Alla fine del secolo XIX, per l'ampliamento dell'attuale Corso Garibaldi, già via Magistrale, la facciata dell'edificio, con la relativa Chiesa di S. Andrea, venne abbattuta, e con il ricavato della indennità data dal Comune, vennero costruiti un nuovo piano e l'attuale facciata in stile neoclassico.

Posto in pieno centro storico, il Seminario nell'ultimo conflitto mondiale subì, con tutta la città, una forte devastazione. Dopo i primi restauri fu riaperto dall'Arcivescovo Mons. Agostino Mancinelli, mentre il suo successore Mons. Raffaele Calabria portò a termine i lavori riprendendo dalle fondamenta la struttura centrale interna.

Come centro di spiritualità e di formazione pastorale il Seminario, per oltre 400 anni, ha assolto il suo compito al servizio dell'Arcidiocesi Beneventana, estesa fino alle zone del Molise, delle Puglie e dell'Irpinia. La sua prospettiva si è specificata in una dimensione pastorale tesa a venire incontro soprattutto alle zone interne dell'alto e medio sud, ove le culture, le tradizioni e le attività sono prevalentemente di estrazione agricola e ben differenziate dalle zone costiere. Come centro di indirizzo culturale esso ha avuto sempre un ruolo di fermento nell'ambito dell'Arcidiocesi e della Regione Ecclesiastica. Mentre la direzione dell'Istituto è stata prevalentemente tenuta da sacerdoti diocesani, il settore di formazione religiosa e scolastica ha

avuto delle alternanze tra clero diocesano e religiosi, quali i Gesuiti, gli Scolopi, i Preti della Missione, gli Eudisti.

Cura dei vescovi fu quella di tenere il passo con la cultura del tempo per cui nelle scuole si tenevano regolari corsi di grammatica, di retorica, di logica, di dottrina cristiana e di musica, mentre nelle scuole teologiche dominava prevalentemente il pensiero tomistico. La vita del Seminario fu per brevi periodi scossa da avvenimenti di natura politica, nonché da eventi bellici o sismici; mai, tuttavia, fu minata totalmente la sua continuità.

La ripresa del movimento tomistico ebbe anche nel Seminario di Benevento riflessi di ordine culturale. La tradizione secolare, i rapporti tenuti sempre vivi con Roma, gli Studi dei Domenicani e dei Gesuiti, operanti in città, la presenza di uno dei Padri del Neotomismo italiano, quale fu quella di P. Domenico Sordi S.J., venuto a Benevento come Superiore e lettore di scienze religiose nel locale collegio della Compagnia, crearono al pensiero dell'Aquinate un clima favorevole e fecondo. La pubblicazione della "Aeterni Patris" di Leone XIII (1879) trovò lo studio beneventano aperto e pronto alle direttive del Pontefice. Il 30 giugno 1899 la S. Congregazione degli Studi, su richiesta del Card. Donato Dell'Olio, con il decreto "Ad Altiora" istituiva a Benevento il Pontificio Ateneo Teologico-Giuridico "S. Tommaso d'Aquino" con relativa concessione dei gradi accademici di baccellierato, licenza e laurea.

Con la erezione del Pontificio Seminario regionale voluto da Pio XI, nel 1932, la Facoltà, come in altri centri d'Italia, venne sospesa e tutta l'attività fu assorbita dal nuovo Istituto Pontificio. Con la ristrutturazione delle regioni ecclesiastiche, la S. Sede chiuse e alienò l'Istituto, di cui era proprietaria, allo Stato italiano: esso oggi è sede della Scuola Carabinieri Sottoufficiali. I seminaristi delle scuole liceali e teologiche dell'Arcidiocesi Beneventana furono accolti nell'antico Seminario minore ove convennero anche alunni della Metropoli e di Congregazioni Religiose.

L'afflusso degli alunni e la ristrettezza dei locali resero viva l'esigenza di un Seminario Diocesano più ampio e più confortevole.

Questa esigenza fu avvertita dall'Arcivescovo Mons. Raffaele Calabria che ne pubblicizzò la necessità e prese le prime iniziative; S. E. Mons. Carlo Minchiatti, suo immediato successore, in data 10 novembre 1985, alla presenza del Card. Giuseppe Caprio, già alunno del pio Istituto beneventano, e dei Vescovi della Metropoli, benediceva la prima pietra del nuovo Seminario e dell'annessa Scuola Cattolica Paritaria "de La Salle".

In una udienza privata concessa al Seminario beneventano il S. Padre Giovanni Paolo II esprimeva compiacimento per questa iniziativa, formulava per essa i suoi auguri e, benedicendo il plastico del nuovo Istituto, prometteva che sarebbe venuto ben volentieri a Benevento a benedire quest'opera non appena compiuta.

La prospettiva di S. E. Mons. Minchiatti intanto andava oltre la costruzione materiale del Seminario. Egli voleva ridare all'Istituto una finalità di recupero e di sviluppo anche nel piano degli studi filosofici e teologici per offrire un servizio più qualificato e più specifico alle zone interne della Campania. Così il 16 gennaio 1989 egli otteneva dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica l'affiliazione dello Studio teologico "Madonna delle Grazie" alla Pontificia Università "Antoniano" di Roma. Lo Studio tende a qualificarsi e ad aprirsi a tutte le discipline teologiche in conformità alle direttive della Chiesa con una particolare tendenza all'approfondimento delle tematiche mariane.

Il Santo Padre informato della realizzazione del nuovo Seminario Beneventano, confermando la promessa fatta nella suddetta udienza, è venuto a Benevento e ha benedetto il nuovo Istituto soggiornando in esso insieme con i seminaristi e con i sacerdoti. Era il 2 luglio 1990, festa di Maria SS. delle Grazie: segno, questo, promettente e augurale della materna protezione di Maria.